Ora serve il sì dei Cabassi

La delibera slitta Leoncavallo in forse

■ Servizio all'interno

Slitta il voto in Consiglio Ora serve il sì dei Cabassi per salvare il Leoncavallo

L'opposizione esulta: parte del Pd si è ricreduta

LA SCADENZA
LA DELIBERA DEVE ESSERE APPROVATA ENTRO DOMANI SE NO I PATTI DECADONO

LA CERTEZZA
L'AULA DI PALAZZO MARINO NON RIUSCIRÀ A PROFERIRE IL SÌ ENTRO DOMANI

L'ATTO
Gli immobiliaristi devono concedere al Comune una proroga per la permuta

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

– MILANO –

PER SALVARE il piano messo a punto dalla Giunta di Giuliano Pisapia per regolarizzare lo storico centro sociale Leoncavallo servirà una lettera, un pronunciamento formale dei Cabassi e della loro società: «L'Orologio Srl». Servirà un atto nel quale il Consiglio d'amministrazione della stessa società si dichiara disponibile a concedere al Comune una proroga per l'approvazione di quella permuta sulla quale poggia tutto il piano salva-Leonka. Un atto del quale non ci sarebbe stato bisogno se il Consiglio comunale fosse riuscito ad approvare tale delibera entro domani. Ma così non sarà, come si era capito da giorni. Ieri sera quel che sembrava del tutto plausibile è diventato certo, anzi: ovvio. Nel corso della seduta del Consiglio comunale, maggioranza e opposizione hanno infatto raggiunto un accordo che prevede l'approvazione, nella seduta d'aula di oggi, sia della delibera sull'affidamento delle case popolari a Metropolitana Milanese (Mm) sia sul Bilancio Consuntivo 2014. Perché l'approvazione sarà resa possibile dalla scelta dell'opposizione di ritirare tutti gli emendamenti ancora da discutere sul provvedimento Mm. Non un «beau geste», quello del centrodestra. Non certo un favore. Da Forza Italia alla Lega Nord, passando per Fratelli d'Italia e Polo dei Milanesi, l'opposizione ha acconsentito a ritirare le proprie proposte di modifica perché ha ottenuto il rinvio della presentazione in aula e, ovvio, dell'approvazione della delibera sul Leoncavallo. Questa si sarebbe dovuta approvare entro il 30 aprile perché così prevedevano gli accordi tra Palazzo Marino e i Cabassi. Ma così non sarà. Sel ha invano chiesto alla propria maggioranza almeno un segnale in favore della causa di via Watteau: la presentazione della delibera in aula.

NEMMENO questo sarà concesso. E anche fosse concesso, non basterà. Serve piuttosto la letterina dei Cabassi. Da capire a quel punto se la proroga comporti il ritorno in Giunta della delibera. Pare di no, ma lo scoglio resta l'aula.

L'opposizione esulta: «Questa è la sconfitta della sinistra radicale e il canto del cigno del sindaco che non si presenta più – commenta Riccardo De Corato, consigliere di Fratelli d'Italia –. La verità è che la delibera sul Leoncavallo è indigeribile per tutta la sinistra moderata perché ha sempre rappresentato un discrimine fra chi stava con la legalità e chi con l'illegalità. Noi abbiamo fatto una battaglia per la legalità». «Anche parte del Pd si è resa conto della debolezza della delibera sul Leoncavallo, che abbiamo denunciato più volte e che paradossalmente e simbolicamente è finita proprio non appena è arrivato il tentativo di soccorso del sindaco Pisapia in aula» fa eco il Polo dei Milanesi. Lamberto Bertolè, capogruppo del Pd, corregge il tiro: «La delibera Leoncavallo per noi è importante come quella su Mm».

giambattista.anastasio@ilgiorno.net

Milano 2
Una notte di ordinaria devastazione
ASPETTA E SPERA
La carta del cibo, eredità dell'Esposizione
Otoacustica Europea
I NODI DEL COMUNE
Slitta il voto in Consiglio Ora serve il sì dei Cabassi per salvare il Leoncavallo
Mancano gli educatori nelle materne E i piccoli devono tornare a casa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL PIANO

Lo scambio

La delibera ferma in aula prevede che i Cabassi cedano al Comune lo stabile occupato dal centro sociale perché sia regolarizzato per ricevere in cambio un'ex scuola e un palazzo Critico Riccardo De Corato (sotto)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile